

Un'Europa musulmana sarebbe stata migliore dell'Europa cristiana?

II Edizione.

Risposta a una domanda comparsa su Quora, estate 2019.

Ecco una domanda ipotetica in sommo grado, di quelle che tendono a generare polemiche, a cui in genere preferisco non partecipare. Non sembra siano molti quelli che sono interessati ad uno scambio di opinioni a questo riguardo, pur essendo noto che una discussione è quasi sinonimo di "scambio di opinioni". Difatti, in ogni discussione ciascuno si tiene invariabilmente la propria, e non gliene importa un fico delle opinioni altrui (a meno che siano già eguali alle nostre, nel qual caso, dove sarebbe lo scambio?)

Quello che vorrei fare, quindi, è dare qualche argomento per l'unica discussione possibile, a cui non si può sfuggire, e in cui non è possibile mentire, quella di ciascuno con sé stesso. Ciascuno dovrebbe verificare se la propria opinione sia coerente nell'insieme, e se sia basata su fatti e non su fantasie o calunnie. Il problema di un'ipotetica Europa musulmana è stato sviscerato da molti in teoria, ma pochi hanno badato all'aspetto per così dire sperimentale. Su questa base, però, ciascuno può verificare la propria coerenza.

Dunque, perché restare sull'ipotetico, quando ci sono dati concreti e per vederli basta guardarsi attorno? Perché si chiede se l'Europa "sarebbe stata migliore"?

Senza dire che chi ha formulato la domanda ha dimenticato che, in tempi più recenti della Spagna e della Sicilia, una non piccola parte dell'Europa (Grecia, Balcani, Ungheria) ha avuto il privilegio di una dominazione islamica, che ha arrestato quasi ovunque il progresso e la cultura, soprattutto scientifica e tecnologica, come vedremo.

Ecco dunque un sommario della situazione dell'Europa Islamica sotto gli Ottomani.

La popolazione cristiana fu in maggioranza nell'Impero Ottomano fino alla metà del XV secolo. Ai "popoli del libro", cioè ebrei e varie sette di cristiani, soprattutto Armeni e Ortodossi, in omaggio a diversi passi del Corano e della Hadith non fu imposta la conversione, e fu permesso di autogovernarsi sotto il proprio capo religioso (sistema del *millet*). Nondimeno il totale di coloro che praticavano religioni non islamiche era sceso al 20% nel 1914. ([Ottoman Empire - Wikipedia](#)). L'emigrazione giocò un ruolo importante in questo decremento.

Le donne poterono essere vendute come schiave fino al 1908, ma, di fatto, la schiavitù (per quanto agli schiavi fossero lasciati limitati diritti) durò fino a che durò l'Impero Turco (1924).

L'alfabetizzazione era circa 2-3% all'inizio dell'Ottocento e 15% alla fine. La stampa fu proibita fino al XVIII secolo (ma fu permessa alle comunità non islamiche, i *millet*, non mi è chiaro a partire da quando).

Per quanto nell'Impero ci si aspettasse che le comunità di altra nazionalità e religione si autoregolassero, va citata anche la pratica del *Devscirme*, o "tributo di sangue", in vigore dal XIV fino a metà del XVII secolo (fu di fatto soppresso nel 1638-1648 circa), consistente nel prelievo di una percentuale di bambini (inizialmente solo cristiani), tra i dodici e i diciassette anni (altre fonti dicono tra 8 e 18), come forma di tassa: ogni provincia cristiana doveva fornirne un certo quantitativo, dipendente da vari fattori. Secondo [Devshirme - Wikipedia](#), il totale fu di 200 000 bambini così presi; secondo altri il numero potrebbe giungere a 500 000. Questi ragazzi, detti *acemi oglanlar*, erano vestiti di rosso perché non potessero fuggire. Essi, costretti a vivere tra loro, senza altri legami con l'esterno, svilupparono un forte spirito di corpo e una fedeltà assoluta per il Sultano. Non erano costretti a convertirsi, ma se lo facevano potevano anche sperare in una miglior carriera, per cui l'incentivo era forte. Formavano corpi di truppe scelte e valorosissime (costituivano la maggior parte dei Giannizzeri), frequentavano scuole, e i più brillanti tra loro potevano aspirare ad alte cariche amministrative, non esclusa la carica di Gran Visir.

Si potrebbe obiettare che questo quadro globale tutto sommato poco attraente derivi dall'Impero Turco e non dall'Islam. Sbagliato, l'Impero era Islamico, e per la precisione un Califfato, l'ultimo, fino alla sua fine, nel 1924. Nel novembre 1914 il Sultano, in qualità di Califfo, proclamò la "Guerra Santa", a fianco delle potenze centrali. Inoltre la domanda di Quora parla di "Europa islamica" non "Europa Araba" (indubbiamente, gli Spagnoli, nell'epoca d'oro dell'Islam, erano stati più fortunati e i siciliani avrebbero potuto esserlo) o altro, e si può tranquillamente congetturare che l'Europa intera sarebbe stata dominata dai Turchi. Avremmo forse potuto evitare tre grandi guerre, quella dei trent'anni e le due guerre mondiali.... Ne sarebbe valsa la pena? Ma qui si va nella "fantastoria". Torniamo con i piedi per terra.

I. (Domanda corretta) Un'Europa islamica sarebbe migliore dell'Europa attuale, (ex-)cristiana ?

(i) Premesso che non è chiaro che cosa significhi l'aggettivo "migliore", una differenza sarebbe che, per il bene e per il male, la **scienza/tecnologia** che domina il mondo e che ci permette/obbliga a chiacchierare sui cellulari e in rete (per esempio polemizzando su Quora), e che ha portato l'Uomo sulla Luna e magari lo porterà su Marte, e intanto ci ha costretti a interessarci a come funzionano le toilette sulla stazione spaziale, ma ci dà o promette di dare anche un'attendibile comprensione dell'Universo, semplicemente non esisterebbe.

Mi sono permesso di mettere in appendice una piccola storia della scienza islamica tra il 1300 e il 1900, da me compilata (**Nota 1**). Tra il 750 circa e il 1300, la cosiddetta "età

dell'oro", gli islamici furono gli indiscussi portatori delle conoscenze scientifiche. Ma a questo punto essi scompaiono quasi totalmente, per ricomparire nel Novecento, anche con notevoli successi (tanto per dire, il Premio Nobel per la Fisica 1979, *Abdus Salam*, Pakistano), ma ormai come rappresentanti della scienza e tecnologia occidentale (molti fecero i loro studi o si trasferirono in Occidente). Ciò dimostra che l'ingegno nel mondo islamico c'è sempre stato. La scienza no.

Perché? La risposta esula da questo contesto: l'unico fatto importante è che, mentre l'Europa (ancora in gran parte cristiana) produceva scienziati a decine in tutti i campi, antichi e nuovissimi, in campo islamico io ho trovato solo sei nomi "importanti". Con ogni probabilità, la rinascita di scienziati islamici nel 1900 non ci sarebbe stata, se ci fossero stati un'Europa (e un Nord America) islamici: saremmo tutti fermi all'artigianale-agreste tecnologia del 1200 circa e, sebbene a quei tempi ci fossero scuole di pensiero che sostenevano anche sistemi astronomici non Tolemaici (come del resto ce ne erano state in Grecia), non è certo che si sarebbe giunti a un sistema eliocentrico "ufficiale". Infatti, bisogna fare qualche sforzo, per dimostrare che il Corano **non** assume come dato il sistema geocentrico. Si veda il ben documentato articolo ([Geocentrism and the Qur'an](#)), ricco di citazioni Coraniche.

Anche l'**astronomia** "quasi popolare", rappresentata dalle "Tavole astronomiche islamiche" (note col nome persiano di **Zij**), diffusissime, in circa 200 edizioni, fino in Cina, un centinaio delle quali prodotte in India a partire dal XVI secolo, era ferma allo stesso punto. Solo nell'ultima edizione (1838-1855), lo *Zij-i-Bahadurkhani*, dell'Indiano Ghulam Husain Jaunpuri, incorporò il sistema eliocentrico, peraltro importato dall'Occidente. Sebbene le "tavole" fossero largamente utilizzate con scopi astrologici, questo uso era scoraggiato da molti autori per evitare conflitti con la religione.

(ii) Letteratura e teatro. Ci fu una ricca produzione di **poesia lirica, poemi, novelle** nel mondo islamico. In particolare "*Le mille e una notte*" furono un dono della cultura islamica all'umanità, recepito in Europa a partire dal 1704, anno della prima traduzione (parziale e in Francese, da parte di Antoine Galland) dell'illustre raccolta di novelle, anche se qualche racconto era probabilmente già noto ed era stato adattato in Europa fin dal secolo XII (e.g. *Histoire de Floire et Blancheflor*).

Si può pensare che queste forme letterarie avrebbero continuato ad essere coltivate anche in un'Europa islamica.

Diverso è il discorso sul **teatro**: Per quanto riguarda quest'ultimo, il sito <https://al-bab.com/albab-orig/albab/arab/visual/theatre.htm> (*Al-bab* significa "la porta"), afferma nell'introduzione a riguardo del Teatro islamico:

" Sebbene il teatro arabo - nel senso delle rappresentazioni teatrali - non si sia sviluppato fino al XIX secolo, la regione ha altre tradizioni drammatiche che risalgono a centinaia di anni fa. Questi includono

- *Marionette* , incluso il teatro delle ombre, utilizzate anche per azioni teatrali satiriche.
- *cantastorie*, accompagnati eventualmente da strumenti musicali. Si tratta di un'arte che è stata presente anche in Europa fino all'inizio del Novecento. Un esempio classico è rimasto nel "Moritat", dell'"*Opera da Tre Soldi*" di Brecht.
- *Ta'ziyah* - un tipo di rappresentazione religiosa della passione del nipote di Maometto, Hussain, alla battaglia di Karbala, 680. Questa forma (lungo dramma che durava nove giorni) è tipica delle comunità sciite, e non sempre era vista bene dalle autorità.

Per una serie di motivi, tra cui la censura, il teatro non è mai diventato una forma d'arte particolarmente popolare nei paesi arabi e il numero limitato di teatri ha portato allo sviluppo di compagnie teatrali che viaggiano alla ricerca del pubblico." Il testo omette di citare anche la danza, coltivata nel mondo islamico.

Ora, nell'Europa cristiana abbiamo avuto marionette, cantastorie e anche lunghissime rappresentazioni sacre e profane (in gran parte produzioni anonime) quasi ovunque, ma, appunto, abbiamo avuto anche le rappresentazioni teatrali con tanto di autori, che per noi sono diventate la forma più alta del teatro e provenivano direttamente dalle sacre rappresentazioni e simili forme sceniche, mentre tentativi di riprodurre la tragedia greca segnavano, intorno al 1600, gli inizi dell'opera lirica.

L'Enciclopedia Britannica, per conto suo, aggiunge (alla voce Teatro Islamico) che si potrebbe sottolineare che " **nel primo decennio del XXI secolo, il teatro non era presente in taluni paesi del mondo arabo governati da regimi conservatori, come l'Arabia Saudita, ed era un nuovo fenomeno in altri, come i paesi del Golfo Persico. In molti altri paesi in cui era consentito il dramma, ogni aspetto della produzione era soggetto al controllo più attento da parte delle autorità di censura (noto come *lajnat al-qirā'ah*)"**. Viene anche citato un autore del 1300, **Ibn Daniyal** che riportò i testi di ventiquattro drammi tradizionali.

Guardando alle date, sembra che il sorgere del teatro nei paesi islamici sia stato ispirato dall'Occidente. C'è una tesi che le scuole dei gesuiti in Siria, che, come è noto curavano nei loro collegi le rappresentazioni teatrali a carattere religioso, siano tra le fonti del teatro arabo. La prima rappresentazione di una commedia europea, l'*Avaro* di Molière, fu nel 1848. Questa rappresentazione è normalmente vista come l'inizio della tradizione araba della messa in scena di drammi basati su testi.

Guardando alla storia del teatro arabo prima della metà dell'Ottocento, non si vede nessun Shakespeare, o Molière, o Corneille, o Racine o Schiller, o Goethe eccetera. Né ho trovato citate opere come un Amleto, o a un Faust, anche anonimo. Ne deduco, da quanto dice Al Bab, che molto probabilmente, per le ragioni citate, in un'Europa islamica non si sarebbero visti autori e opere come quelli che ho nominato e formano parte integrante della cultura Europea.

(iii) **Le belle arti:** ci sarebbe stato, penso, un più o meno equivalente sviluppo nell'**architettura**, non si sarebbe probabilmente riusciti a fare un'arte della **calligrafia** (la scrittura latina poco si presta a costruire arabeschi come la scrittura araba), ci sarebbe stato uno sviluppo maggiore nella **miniatura**, dove si sfogava l'estro dei pittori islamici, a cui non era permesso dipingere figure animate in grandezza naturale o maggiore, e certamente non sarebbe stato permesso scolpire **statue di figure umane e animali**, se non come piccole opere di intaglio e di raffinato artigianato. L'arte mondiale avrebbe perduto la *Gioconda*, il *Davide di Michelangelo*, e tutte le migliaia di opere che popolano i nostri musei, chiese, edifici pubblici, collezioni private e il nostro pensiero collettivo. Forse l'artigianato sarebbe stato più valorizzato come opera d'arte, come nel mondo islamico erano e sono i tappeti e le ceramiche. Ma, ovviamente, anche l'artigianato occidentale ha prodotto per conto suo opere che potrebbero ben essere classificate tra le opere d'arte.

(iv) **La musica araba** ebbe illustri teorici, di cui si ricordano i nomi, tra l'Ottocento e il 1300. In compenso, non ho trovato nomi di compositori di musica fino alla fine del XIX secolo. Non mi sembra che sia esistita una notazione musicale universalmente utilizzata fino alla fine dell'Ottocento (intorno al 1252 **Safi al Din** sviluppò una sua notazione "geometrica" dei ritmi, ma non è chiaro quanto questa notazione fosse diffusa per *suonare* la musica). La notazione attuale della musica tradizionale *maqam*, mutuata dalla notazione Occidentale, è in certo senso più precisa in quanto tiene conto dei quarti di tono: la scala è divisa in 24 quarti di tono, con "mezzo bemolle" e "mezzo diesis", a cui non sempre si fa ricorso. Infatti, è diffusa l'opinione che la notazione "congeli" la musica e soffochi l'improvvisazione e l'ornamentazione. Tuttavia, questi due aspetti, *manca di autori e mancanza di notazione comune*, fanno sì che la musica originale sia stata soprattutto melodica, e basata su temi tradizionali, con larga parte affidata all'improvvisazione. Questo ha portato anche a una forte interazione fra il solista e il pubblico.

Mi domando però se con questo sistema avrebbe potuto esserci e si sarebbe apprezzata l'esplosione della musica Occidentale più o meno a partire dalla fine del Cinquecento.

Per ragioni diverse avremmo ovviamente perso tutta la musica a carattere religioso, di cui fanno parte monumenti della musica mondiale, come le Messe, i Requiem, le Cantate religiose eccetera, per tacere di gran parte dell'opera di Bach.

(v) Un'ultima differenza che vale la pena citare sta nell'**alimentazione** e affini. Non mangeremmo salumi e prosciutti, animali acquatici senza squame (balene, squali, anguille, aragoste, molluschi e altri cibi malsani). Faremmo anche a meno degli alcoolici, mentre per le droghe il discorso non è così chiaro: il Corano le proibisce in quanto (o se) danneggiano il corpo e la mente. Tuttavia nei Paesi Islamici vigono leggi diverse: in taluni sono assolutamente vietate (condanna a morte in Iran), in altri è vietato produrle, ma non consumarle.

Il resto delle leggi, e non la parte meno importante, quelle che regolano i rapporti sociali, dipenderebbe da quanto coscienziosamente i vari Stati applicherebbero la legge islamica, la Shari'a (vedi oltre).

II. Tuttavia insisto che per avere un giusto equilibrio, si dovrebbe proporre anche una domanda parallela, altrettanto legittima.

“Il mondo Islamico attuale, dalla Mauritania all’Indonesia, sarebbe migliore, se l’Islam non ci fosse stato?” (al tempo dell’invasione Araba, il nord-Africa dall’Egitto in qua e tutta la Palestina e l’Anatolia erano cristiane, mentre l’attuale Iran-Irak era zoroastriano e l’India intera era Hinduista, il Buddhismo essendo ormai in pieno declino.)

Occorrerebbe anche chiedersi come sarebbe giunto l’Islam in Europa, che non era islamica, aggiungendo qualche altra variabile immaginaria alla questione. **Non manca di interesse notare che in Europa furono gli invasori, cioè i più forti, a convertirsi al cristianesimo, mentre nei Paesi che ho indicato, coloro che subirono l’invasione islamica furono anche quelli che dovettero convertirsi, o emigrare, o tacere.**

Come è noto, il Corano fa una distinzione fra i “Popoli del Libro” (in sostanza Cristiani ed Ebrei) e gli infedeli.

II.1 Per quanto riguarda questi ultimi, il Durant , riferendosi a fonti arabe, è lapidario: *“La conquista maomettana dell’India è probabilmente la più sanguinosa vicenda della storia”* (Vol. I, capo XVI, 6). Sono frequenti le stragi di Indù citate dagli storici Islamici, a decine e qualche volta centinaia di migliaia per volta. Qualche storico Islamico e molti storici Indù parlano di milioni e anche decine di milioni di vittime (probabilmente contando anche i morti dovuti alle carestie, malattie e altre calamità che seguono le guerre). Trovare cifre attendibili credo sia praticamente impossibile e sono lieto di lasciare questo compito a chi voglia approfondire questo triste capitolo della storia umana: l’articolo [Persecution of Hindus - Wikipedia](#) cita molte stragi, ma solo per poche di esse si azzarda a menzionare il numero di vittime.

Quali che siano i numeri, non sono certo piccoli, e tali da seminare un odio profondo fra le due etnie, che si manifestò da ultimo con **il genocidio del Bangladesh del 1971** (https://en.wikipedia.org/wiki/1971_Bangladesh_genocide), articolo che non esiste nella versione italiana di Wikipedia. Durante i nove mesi della guerra di liberazione del Bangladesh, membri dell’esercito pakistano sostenuti da milizie islamiste di Jamaat-e-Islami uccisero da 300.000 a 3.000.000 di persone e violentarono da 200.000 a 400.000 donne del Bangladesh , secondo fonti indiane e del Bangladesh, in una campagna sistematica di stupro genocida. Nel dicembre 2011, un rapporto della BBC citò anonimi “ricercatori indipendenti” , secondo i quali furono uccise da 300.000 a 500.000 persone. Le azioni contro le donne furono giustificate dai leader religiosi Jamaat-e-Islami, che

dichiararono che le donne bengalesi erano *gonimoter maal* (bengalese per "proprietà pubblica"). A seguito del conflitto, altri 8-10 milioni di persone, principalmente indù, fuggirono dal paese per cercare rifugio nella vicina India. Si stima che fino a 30 milioni di civili siano stati sfollati internamente.

Durante la guerra, vi furono anche violenze etniche dei bengalesi Hindu contro i Bihari (Musulmani abitanti del Pakistan Orientale) di lingua urdu. I Bihari, uno dei popoli più sfortunati, subirono rappresaglie da parte di banditi e milizie bengalesi. Le vittime furono da 1000 fino a 500.000, a seconda delle fonti. In Bangla-Desh restano oggi circa 300000 Bihari.

Vi è un consenso accademico sul fatto che gli eventi verificatisi durante la guerra di liberazione del Bangladesh costituirono un genocidio a cui si dovrebbe applicare una responsabilità giudiziaria. Alcuni studiosi, d'altra parte, negano che si sia trattato di un genocidio.

Ma torniamo a noi. **Al-Biruni**, che seguì uno dei primi conquistatori, **Mahmud di Ghazni (971-1030)**, che condusse diciassette incursioni in India, scrisse una frase notevole, che ci illumina su un quesito precedente:

“Questa [le devastazioni e stragi perpetrate dai Musulmani] è anche la ragione per cui le scienze Hindu si sono ritirate lontano dalle parti del Paese conquistate da noi, e sono fuggite in luoghi che la nostra mano non può ancora raggiungere, come il Kashmir, Benares e altri luoghi”. In certo senso, con la conquista fu inaridita una delle principali fonti della scienza islamica.

II.2 In quanto ai “Popoli del Libro” la clemenza verso di loro sembra soggetta ad interpretazione. Secondo il “*Patto di Omar*” i Popoli del Libro potevano continuare a esercitare la loro religione pagando un tributo e sottoponendosi a restrizioni tipiche di Paesi in cui vige una religione di stato. **Otranto** (cristiana e quindi Popolo del Libro) fu presa il giorno 11 agosto 1480 dopo 14 giorni di assedio. La quasi totalità dei cittadini fu uccisa (dopo la resa) o venduta schiava. Primi fra tutti ad essere uccisi furono l'arcivescovo **Pentinelli**, tutti i religiosi e... (secondo almeno una fonte) tutti gli ebrei (altro Popolo del Libro). La cattedrale fu sconsacrata e trasformata in Moschea. Secondo alcuni storici moderni, non fu proposto ai martiri di convertirsi. Può darsi: solo un cronista islamico (Ibn Kemal) lo afferma. I cattolici lo dicono praticamente tutti differendo in qualche dettaglio, ma non contano. Perché ucciderli allora? Probabilmente per dare un esempio. Evidentemente, un'interpretazione del rispetto ai “Popoli del Libro”.

Altra dimostrazione, più recente, e più pubblicizzata, l'abbiamo vista tutti il 15 febbraio con la decapitazione da parte di rappresentanti dello “**Stato Islamico del Daesh**” dei ventun operai egiziani cristiani copti (e quindi Popolo del Libro) che avevano rifiutato di convertirsi all'Islam.

Qui si può osservare, guardando le Fig. 1 e 2, che sono molti i Paesi Islamici che hanno formalmente abbandonato la Shari'a (Nota 2), salvo riprenderla in qualche caso. Non mi risulta che finora alcun Paese Occidentale abbia adottato la Shari'a, o l'Islam come religione di stato (circa trenta Paesi hanno l'Islam come religione di Stato). Questa seconda possibilità, anche se mai verificata, potrebbe verificarsi in futuro, diciamo in circa cinquant'anni, in Paesi come la Francia e altri, se la popolazione diventasse in maggioranza Islamica, o quanto meno in essa si creasse una corrente integralista, anche piccola. Basta sempre una minoranza decisa e pronta a uccidere, per convertire un popolo a un'idea o a una religione che promettono un mondo migliore.

Ad ogni modo, se si risponde di no a questa domanda, dicendo cioè che l'Islam attuale è il migliore dei mondi possibili, allora io proporrei una terza domanda:

III. "Lasciando questo Paese, l'Italia, ancora intriso di cristianesimo, di quale Paese Islamico, avendone la possibilità, vorreste diventare cittadini e andarci a vivere permanentemente (restando, beninteso, allo stesso livello sociale)?"

Mi raccomando, non si scelga un Paese che, pur avendo l'Islam come religione di stato (Fig.2), per modernizzarsi ha incluso nella Costituzione (concetto non Coranico) il rispetto delle religioni altrui, e altre stranezze che nel Corano ci sono e non ci sono. Queste sono tutte infiltrazioni di un Occidente ex-cristiano. Bisogna quindi essere onesti e scegliere fra Paesi realmente musulmani, quali la **Mauritania, l'Arabia Saudita, lo Yemen, il Sudan, l'Iraq, l'Iran, l'Afghanistan, cioè i Paesi che adottano pienamente la legge Islamica (Shari'a) (Nota 2).**

E si noti che io escluderei i Paesi islamici "ibridi" non perché nego la possibilità di "progresso liberale", ma perché credo nella possibilità di "regresso liberale". Invariabilmente, nei Paesi che hanno l'Islam come religione di stato (Fig.2) ma non applicano la Shari'a anche per questioni penali, sorgono gruppi integralisti che vogliono applicarla, mentre nei Paesi che già applicano integralmente la Shari'a, essi non sono necessari. Si veda il caso della Nigeria, dove, come da Fig.1, la Shari'a è applicata secondo diverse modalità nei diversi stati della federazione nigeriana. Gli Integralisti Boko Haram sono attivi nell'intero Paese, anche se predominano negli Stati settentrionali, di cui si sono più o meno impadroniti (i Boko Haram, "Ciò che è straniero è impuro", sono definiti dallo *Institute for Economics and Peace* come "l'organizzazione terroristica più sanguinaria al mondo").

Non credo che lo Stato, per liberale che voglia essere, potrebbe farci molto. In un conflitto fra il Corano e una Costituzione ispirata a principi egualitari e libertà varie di origine occidentale, inevitabilmente prevarrebbe il Corano. E' avvenuto, anche recentemente, in alcuni Paesi Islamici.

Con tutto il male che si può dire del cristianesimo, non mi risulta che esistano significativi gruppi cristiani il cui integralismo si spinga sino al delitto (assassinii, rapimenti, stragi, terrorismo con attacchi suicidi anche di bambini, incendio di luoghi di culto).

Coraggio, si risponda. Qualcuno disse, (e questo ci illuminerebbe sul passato): “Dai frutti si conosce l’albero”. Come ho già detto, a ciascuno importa solo la sua opinione. Meglio assicurarsi che sia un’opinione informata e coerente.

APPENDICE E NOTE:

(1) Storia della scienza islamica dal 1300 al 1851.

Il sito <http://musliminc.com/heres-an-inventory-of-muslim-physicists-and-engineers-you-might-want-to-know-about-12348> cita 47 grandi scienziati islamici, dal 700 in avanti. Ma tra il 1300 e il XX secolo ce ne sono sei, uno dei quali è un grande architetto, che però non classificherei tra gli scienziati.

1. **Mimar Sinan** architetto, probabilmente cristiano, 1490-1588: non includerei l’architettura fra le scienze. Di grandi architetti ce ne furono in tutte le culture e in tutti i tempi.
2. **Ibn al Shatir**, 1304-1375 (astronomo che avrebbe influito su Copernico: ma l’idea principale, di un sistema eliocentrico, non risulta dai suoi scritti, che aderiscono fermamente al sistema geocentrico).
3. **Taqi al-Din Muhammad ibn Ma’ruf** (1526-1585) matematico, ottico, astronomo, costruttore di orologi estremamente precisi. Pare abbia anche costruito una “turbina a vapore” (ma questo tipo di esperimenti risale a Erone di Alessandria, I sec. dC). La sua biografia ci indica peraltro che una sorta di inquisizione, portata avanti dagli “Ulama”, esisteva anche in Turchia: l’osservatorio fondato da Taqi al-Din fu infatti distrutto nel 1580. Neanche Taqi al-Din pare seguisse il sistema eliocentrico (Copernico era morto nel 1543).
4. **Hezarfen Ahmet Celebi**, 17th century: un unico rapporto dato da un unico testimone, il non del tutto attendibile Evliya Celebi (Celebi è un titolo di rispetto, non un cognome), il quale afferma, nel suo *Seyahatname*, scrivendo dopo circa 40 anni, che nel 1630-1632 il nostro fece un volo di 3.5 km attraverso il Bosforo su una sorta di aliante da lui inventato. Impressionato dal risultato, il Sultano Murad IV gli avrebbe dato un sacco d’oro e lo avrebbe mandato a continuare i suoi studi in Algeria, modo elegante per togliersi dai piedi un uomo troppo intelligente.

5. **Lagari Hasan Celebi**, suo fratello, 17th century, avrebbe ripetuto il volo, stavolta con un razzo. Evliya Celebi è ancora l'unico a riportare il volo.

6. **Sake Dean Mahomet** (indiano, 1759-1851). Introdusse lo shampoo nel mondo occidentale (morì in Inghilterra).

Qui finisce la storia della scienza Islamica tra il 1300 (includendo Mimam Sinan) e il 1851. Il nome successivo nell'elenco è **Abdus Salam**, Pakistan, Premio Nobel per la Fisica, 1979.

2. Se siete donne o gay, può essere utile tener presente quanto dice Wikipedia sui Paesi che applicano in toto la shari'a (legge islamica).

<https://it.wikipedia.org/wiki/Shari%27a>

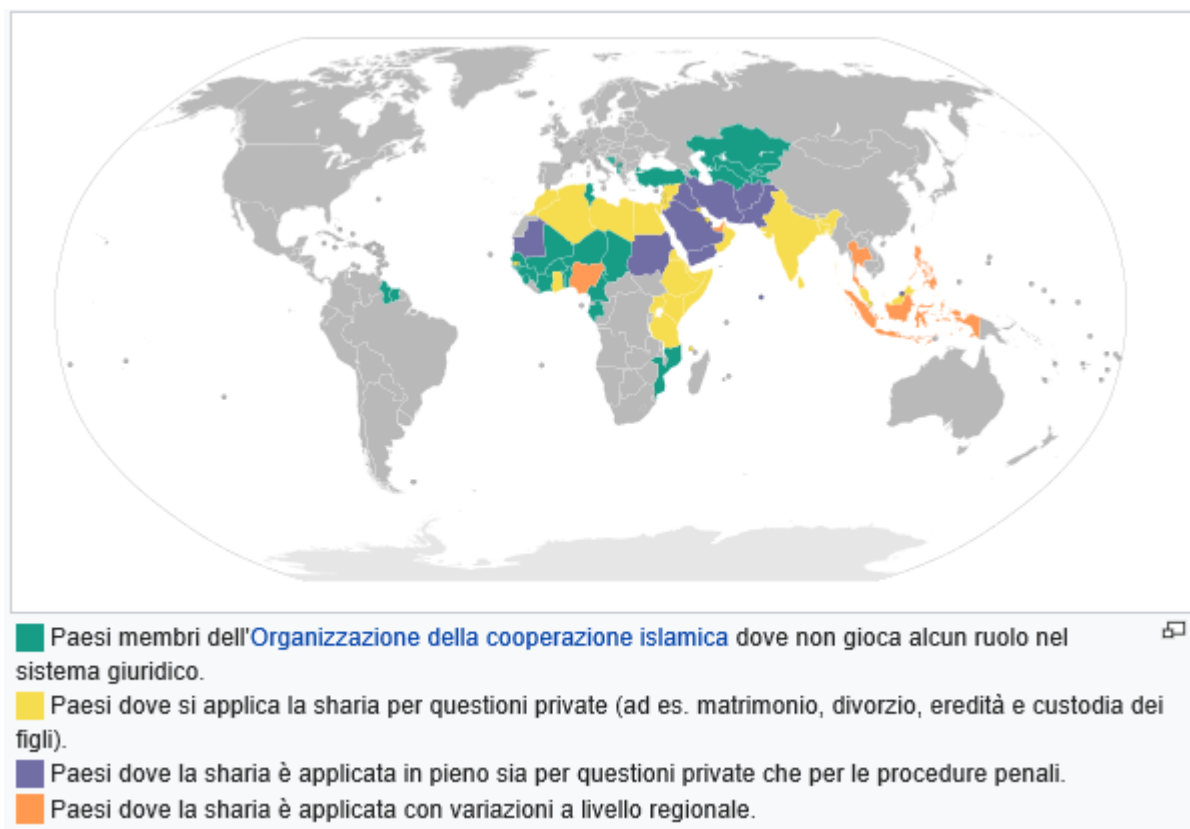


Fig.1

Sebbene in alcuni stati a maggioranza musulmana la shari'a venga considerata come una fonte di diritto positivo, nell'Islam delle origini e per molti studiosi attuali (tra i quali Tariq Ramadan) essa è più propriamente un codice di comportamento etico che dovrebbe essere privo di potere coercitivo.

Secondo gli 'ulamā' (studiosi delle discipline giuridiche), la shari'a consente la pena di morte nei seguenti casi: omicidio ingiusto di una persona, adulterio (sia per l'uomo che per la donna), bestemmia contro Dio (da parte di persone di qualunque fede) e apostasia (ridda). A questi

si deve aggiungere anche l'omosessualità, specificatamente indicata come caso assoggettato alla pena di morte nella Sunna (i "detti", ossia gli "hadith", del Profeta Maometto): "Quando un uomo cavalca un altro uomo, il trono di Dio trema. Uccidete l'uomo che lo fa e quello che se lo fa fare. Il sihaq (lesbismo) delle donne è zina (rapporti illegittimi) tra esse". Il Messaggero di Allah ha detto: "Chiunque trovate fare l'azione del popolo di Lot (sodomia, omosessualità), giustiziate colui che la commette e colui al quale viene commessa." (Hadith trasmesso da Tirmidhi, Abu Dawud, Ibn Majah.)

L'islam riconosce l'Antico e il Nuovo Testamento della Bibbia come testi religiosi sacri, secondi per importanza al Corano che chiarisce e completa la Rivelazione di Allah ai profeti. Le fonti normative del Corano prevalgono pertanto su tutta la tradizione biblica precedente. Nel caso dell'adulterio, il Corano non prevede testualmente la pena della lapidazione, la quale trova invece fondamento giuridico religioso direttamente nella Sunna, che rappresenta la dottrina religiosa al pari del Corano: "Gli ebrei giunsero dal messaggero di Allah e gli dissero che un uomo e una donna dei loro avevano commesso adulterio... Il profeta diede allora l'ordine che entrambi fossero lapidati." (Hadith Sahih Bukhari, Volume 56, Hadith 829)

(2) Religioni di stato



Fig.2

Paesi che hanno una religione di Stato.

Si notino le differenze dalla mappa in Fig.1: Algeria, Marocco, Libia, Egitto e altri Paesi hanno l'Islam come religione di Stato ma non applicano la Shari'a se non per questioni private. Questi sono quindi i Paesi dove il terrorismo integralista islamico è più probabile.

E' interessante notare che alcuni dei Paesi più de-cristianizzati dell'Europa, i Paesi del Nord ex-protestante, hanno ancora una religione di stato cristiana.

